

U: WEEK END LIBRIStrip book www.marcopetrella.it

Un disegno di Francesca Dafne Vignaga
DA «ROMEO MOZARTIN E LA FRUTTA CANTERINA» DI CHIARA LORENZONI (GIRALANGOLO)



Madame Sousatzka

Una storia d'amore

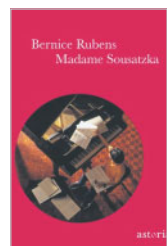
Il romanzo di Bernice Rubens, scritto nel 1962, esce ora in Italia e racconta l'incontro di un'insegnante di pianoforte con Marcus, un bambino pieno di talento

CHIARA VALERIO

«MA SAPEVA ANCHE CHE LO AVREBBE PERDUTO; CHE NON ERA MAI STATO DAVVERO SUO; CHE TUTTO L'AMORE PER LUI NON LE AVEVA GARANTITO ALCUN DIRITTO DI PROPRIETÀ». A parlare è Madame Sousatzka, protagonista e perno emotivo indiscusso del romanzo di Bernice Rubens, scritto nel 1962 e che esce adesso in Italia, per i tipi di Astoria, nella bella, bellissima traduzione di Marina Morpurgo. Madame Sousatzka insegna pianoforte, abita una casa vittoriana al limitare di Hyde Park e vive con Jenny, cartomante e non solo, il dottor Cordle, osteopata, e la Contessa Zio, la donna più pigra del mondo che occupa il seminterrato, fuma, scorre gli annunci lavorativi e, ogni giorno, nota come «esperienza» - quella richiesta per un lavoro - non sia tra le sue caratteristiche, «Donna» sì, «Donna» è tra le sue caratteristiche, ma di certo non comincerà adesso a fare la segretaria. In questo mondo chiuso e balzano, un venerdì qualsiasi, arriva, accompagnato dalla madre, Marcus, poco più che bambino e grande virtuoso e talento del piano. Arriva per prendere lezioni, due volte a settimana. Solo che Marcus abita in periferia e sua madre lavora e non può accompagnarlo quattro volte, così che entrambi, senza perdersi in moltiplicazioni, si vedono costretti ad accettare l'invito

di Madame Sousatzka a ospitare Marcus il venerdì sera. La madre di Marcus si vede costretta, Marcus è solo felice, perché non pensa ad altri che all'insegnante di piano, a dimenticare quello che ha imparato prima, a suonare non solo con le dita, ma col corpo tutto. «Amava Madame Sousatzka per un sacco di cose che non avevano nulla a che vedere con il pianoforte. Per la casa in cui permetteva a Jenny di vivere, per la stanza al piano di sopra che affittava al vecchio signor Cordle, e per la contessa sudicciona nel seminterrato; per un mondo intero di bizzarrie e di eccentrici che Marcus era troppo giovane per riuscire a riconoscere come un mondo di fallimenti».

Bernice Rubens, con una lingua lucida e spesso tagliente, piena di ironia e di intelligenza, racconta una storia d'amore, singolare e collettiva, di sensualità, gelosia e possesso, ma che non cede a - o non ha il tempo di sfociare in - manifestazioni erotiche, se non a quei segni, quelle ammaccature nella carne, che lasciano gli abbracci tra genitori e figli, e che se pure hanno ombre, non hanno memoria «(...) e il pensiero delle mani gentili di Cordle sulla schiena di Marcus le fece venire la nausea». Più che il pianoforte, infatti, il genio di Marcus è la giovinezza, quel genio speciale che, nelle stanze polverose con lampade ormai opache, esaudisce il desiderio che la leggerezza torni, anche solo per un attimo. E l'intuizione umana, relazionale, e dunque potentemente narrativa, di Rubens è quella di declinare il passaggio dalla giovinezza all'età adulta in un racconto di passaggio da una vita di stranezze, creativa perché oziosa, improduttiva e in un certo qual modo, sempre situazionista, a una vita più ordinaria, più produttiva, ma soprattutto più somigliante alla vita degli altri, una vita dunque che è possibile condividere e della quale non essere incerti tanto da farne un segreto. Se è vero, come ha scritto Cechov che «L'esistenza privata di ognuno si regge sul segreto», è vero pure che Madame Sousatzka siede, a pieno titolo - e di certo più vezzosa e amante di Mozart oltre che di Bach - accanto a un'altra grande e inquieta insegnante di piano di Londra, Julia Craye che in *Momenti di essere*, gli spilli di Slater sono spuntati (Virginia Woolf, 1926) pur rendendo evidente, con la sua propria esistenza privata, quanto essere capaci di percepire la bellezza sia sinonimo, in certe indoli, di essere incapaci di afferrarla, una volta almeno, una volta sola, riesce a trattenere ciò che le piace. «Se solo non lo avesse detto, pensò Marcus, avremmo potuto proseguire insieme con questa bugia».



MADAME SOUSATZKA

Bernice Rubens

Traduzione di Marina

Morpurgo

pagine 234

euro 16,00

Astoria

(In libreria dal 23 gennaio)

LIBRI

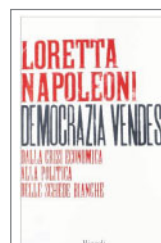


COME UN FUCILE CARICO
Lyndall Gordon

tr. di M. Renda
pagine 608
euro 17,50

Fazi Editore

Nel segreto delle mura domestiche di Emily Dickinson: ecco dove ci porta l'indagine di Lyndall Gordon, alla ricerca del senso delle meravigliose poesie di un'autrice chiusa in una stanza. Un mondo piccolo e privato dove in realtà bollivano passioni tra il fratello Austin e la moglie Susan - amica di Emily - e l'amante Mabel Todd. Retrosce che gettano una luce illuminante su versi d'imperitura bellezza. **Disponibile sull'ebookstore de l'Unità**



DEMOCRAZIA VENESI

Loretta Napoleoni
pagine
euro

Rizzoli

La deriva crudele e devastante del capitalismo esaminata punto per punto, conseguenza per conseguenza da un'esperta di terrorismo ed economia. Dall'introduzione affrettata e gestita con leggerezza dell'euro alle misure per arginare la crisi che sanno ricorrere solo a tagli, austerità e sacrifici senza peraltro riuscire nel loro compito. Un futuro da ripensare con scelte coraggiose. **Disponibile sull'ebookstore de l'Unità**



ENTRA NELLA MIA VITA

Clara

Sánchez

trad. di Enrica

Budetta

pagine 447

euro 18,60

Garzanti

Dall'autrice del fortunato *Profumo delle foglie di limone* che l'ha rivelata ai lettori italiani, un nuovo romanzo, ancora più intenso e maturo. La storia di una ragazzina che intuisce un segreto dietro alla foto di una sua coetanea trovata in una cartella piena di documenti. Un enigma che le ricompare davanti una volta adulta e non potrà evitare di confrontarsi con il passato incrociando il suo destino con la sconosciuta. **Disponibile sull'ebookstore de l'Unità**

Cataluccio in bilico fra autobiografia e filosofia

ROBERTO CARNERO

È UN LIBRO STRANO E AFFASCINANTE «L'AMBARADAN DELLE QUISQUIGLIE» DI FRANCESCO M. CATALUCCIO (Sellerio, pp. 200, euro 13). L'autore - classe 1955, nel corso della sua carriera funzionario e direttore editoriale in alcuni dei principali gruppi italiani, saggista di grande raffinatezza tradotto in diverse lingue - ci dà in queste pagine una lettura sospesa tra autobiografia e riflessione filosofica. Sempre, però, attraverso l'artificio del racconto, che rende la lettura scorrevole e piacevole, pur nella ricchezza dei riferimenti culturali.

La struttura è quella di un piccolo dizionario con diverse voci relative alla nostra società e alla sua storia recente (amore, biciclette, fotografie, identità, letteratura, nostalgia, poeta, tempo, umanesimo ecc.), ognuna delle quali è illuminata di volta in volta da alcune intuizioni talora davvero folgoranti. Si parla, ad esempio, del comunismo e dei fraintendimenti che, in buona e in cattiva fede, riguardarono in Occidente la valutazione dei regimi filo-sovietici. Si tratta delle vortuose accelerazioni di una trasformazione in senso industriale del Paese che ha avuto come conseguenza quella di travolgere le identità più radicate nel nostro territorio. Con alcune sacche di resistenza, come quando l'autore lasciava Milano per Torino: «Alcuni anni fa, mi capitava di andare ogni settimana in treno a Torino. Quel tragitto sembrava un viaggio nel tempo. Mi lasciavo alle spalle una Milano moderna, brutta e caotica e dopo un'oretta facevo un salto indietro di cinquant'anni». A questo filone, diciamo così, storico-sociale, si accompagnano alcune riflessioni pertinenti alla sfera privata e familiare, nonché alla propria storia personale: una grave malattia in quarta elementare per fortuna poi superata e la figura di uno zio prete «altissimo e magrissimo, come una statua di Giacometti», un salesiano ipocondriaco la cui tonaca conteneva nelle tasche «tutti gli oggetti di un'intera casa». Non mancano alcuni ricordi incentrati sulla letteratura: «Provengo da una famiglia dove la letteratura di finzione era considerata un passatempo, e il passatempo uno spreco. Non è stato facile liberarmi, in parte, da questi condizionamenti». Ciò, tuttavia, non ha impedito a Cataluccio di occuparsi professionalmente di libri e di curare, in Italia, la pubblicazione delle opere di autori del calibro di Witold Gombrowicz e di Bruno Schulz.

L'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti